

Giovedì 27 aprile 2000

12

NEL MONDO

l'Unità

◆ **A quattordici anni dall'esplosione della centrale nucleare è ancora forte l'allarme radioattivo**

◆ **Senza l'ultimo reattore in funzione il Paese non potrebbe soddisfare il proprio fabbisogno energetico**

## Cernobyl non si ferma Kiev: «Aiutateci a chiudere» All'Ucraina servono 700 milioni di dollari

MOSCA A quattordici anni dall'incidente che ha provocato migliaia di morti, la centrale nucleare più tristemente famosa al mondo, quella di Cernobyl, resta in funzione. Doveva essere chiusa entro dicembre del '99, ma il governo di Kiev continua a prendere tempo, in realtà l'Ucraina non può permettersi il lusso di rinunciare a quell'ultimo reattore, ormai in funzione, senza cui il Paese non potrebbe soddisfare il proprio fabbisogno energetico. L'impegno rimane, lo ha ribadito la sera del 25 aprile il primo ministro Viktor Yushchenko, ma sempre per una data fantasma, nonostante le pressioni del segretario di stato americano Madeleine Albright.

Rimane quindi attivo il terzo reattore, anche se a fasi alterne, per via delle continue avarie alle valvole di sicurezza, dopo che il quarto è andato distrutto nel drammatico incidente del 26 aprile '86 e tra il '91 e il '96, uno dopo l'altro sono stati spenti gli altri. L'Ucraina chiede che la chiusura della centrale coincida con l'apertura di altri due impianti, mentre ormai non è più in grado di far fronte alle cure necessarie ai 70 mila invalidi e a quelle per gli oltre tre milioni di persone

che ancora soffrono delle conseguenze della terrificante esplosione che sconvolse l'Europa. L'Unione Sovietica spese più di 11 mila miliardi di lire per far fronte all'emergenza e dall'indipendenza, nel '91, l'Ucraina ne ha spesi altrettanti per le conseguenze a medio termine.

Intanto la nube atomica non ha smesso di fare danni. Nel nord-est della Polonia, ad esempio, è stata registrata un'impena nella casistica di tumori alla tiroide tra coloro i quali erano neonati o dovevano nascere a ridosso della data del disastro. Mentre in Francia un cittadino di Reims, la zona francese più colpita dalla nube radioattiva, ha deciso di querelare gli allora ministri della Salute, dei Lavori Pubblici e dell'Interno per aver omesso di allertare la popolazione. Yohann Van Waeyenberghe, che all'epoca aveva diciassette anni, ora soffre di un tumore alla tiroide.

Kiev però minaccia l'ennesimo rinvio: la chiusura definitiva di Cernobyl è legata agli aiuti dell'Occidente, agli almeno 700 milioni di dollari che non arrivano. E l'anniversario di ieri è stata l'occasione per rinnovare queste polemiche, oltre che per ricordare le vittime della catastrofe. Vittime

il cui numero è difficile stabilire, ma che secondo le ultime stime dei governi dei paesi più coinvolti (Bielorussia e Russia, oltre che Ucraina) può essere quantificato in cifre ormai lontane dal totale di 31 persone uccise sul colpo quel 26 aprile di 14 anni fa: fra i 3,5 milioni di individui contaminati nell'ex Urss (7 milioni in tutta l'Europa), negli anni vi sono stati altri 55.000 morti e 150.000 invalidi solo contando i cosiddetti «liquidatori»: le 860.000 persone che si sacrificarono subito dopo l'esplosione, per costruire il massiccio - ma non ermetico - sarcofago di cemento armato che precariamente copre i micidiali resti del reattore numero 4 esplosivo.

Secondo gli esperti i casi di tumori e deformazioni genetiche tra i bambini, causati dalle radiazioni, potrebbero aumentare ancora nei prossimi anni. Nonostante ciò molta gente è stata costretta a tornare a vivere nelle immediate vicinanze della centrale. Ieri il premier il premier Viktor Yushchenko ha ricordato all'Occidente che: «Negli ultimi anni noi abbiamo già speso 5 miliardi di dollari, ma la catastrofe di Cernobyl non è solo un problema ucraino».



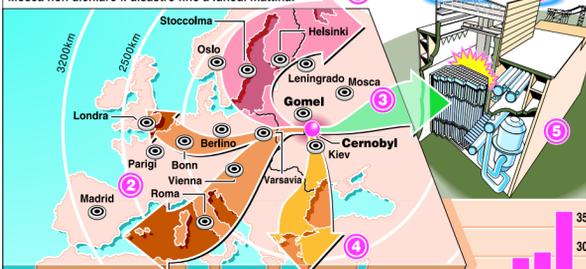
Una donna pone un'offerta per le vittime della centrale nucleare in un contenitore posto sul bus «Cernobyl» che da mercoledì gira per le strade di Kiev  
Lukatsky/ Ap

### UNA TRAGEDIA LUNGA 14 ANNI

Il governo di Kiev ha confermato che la centrale nucleare di Cernobyl verrà definitivamente chiusa entro l'anno. L'esplosione provocò almeno 15.000 morti.

#### Come si propagò la nube radioattiva

1. Spinta dai venti di sud-ovest ad una altitudine di 1.500 metri, la nube si spostò verso la Scandinavia. Domenica, 27 aprile, era già sopra la Svezia. Mosca non dichiarò il disastro fino a lunedì mattina.



2. La nube continuò a muoversi verso ovest raggiungendo la Gran Bretagna e l'Italia il venerdì successivo. Altri livelli di iodio-131 radioattivo vennero misurati in campioni di latte provenienti dall'Irlanda del Nord e dalla Scozia.

3. Il 27 aprile venne costituita una "zona di esclusione" di 2.800 kmq di ampiezza attorno a Cernobyl;

4. Tra il 29 e il 30 aprile la nube cambiò direzione.

5. Il 9 maggio, il cuore del reattore - ancora funzionante - sfondò il pavimento della struttura di contenimento e liberò una nuova nube di polvere radioattiva nell'atmosfera.

Fonte: BNL, International Atomic Energy Agency, WHO, New Scientist, The Worst Accident in the World (The Observer) GRAPHIC NEWS-P&G Photograph



IRAN

### Khatami, «richiamo» per il fratello

TEHERAN Momahham Reza Khatami, fratello del presidente iraniano, ha ricevuto un richiamo dalla magistratura perché il suo quotidiano non ha rispettato le norme sulla stampa. Il giudice Saeed Mortazavi gli ha inviato una nota per avvertirlo che se non saranno presi provvedimenti la testata, Mosharekat, che sostiene il corso delle riforme del presidente Mohammad Khatami, farà la fine degli altri 13 giornali progressisti. Questi sono stati chiusi negli ultimi giorni per aver pubblicato articoli che negli ambienti ultraconservatori sono stati considerati irrispettosi dell'Islam.

La colpa imputata al giornale di Mohammad Reza Khatami, risparmiato insieme a altre due testate dalla mannaia che si è abbattuta sulla stampa progressista, è l'essere uscito con edizioni non previste dalla legge. «I falchi stanno cercando di creare una crisi per avere un pretesto per allargare il giro di vite», ha affermato Karim Arqandehpour, vice direttore di Mosharekat e n. 2 della Associazione della stampa. «La gente - ha sottolineato - deve restare calma, perché le riforme non sono in pericolo di morte: adesso sono incastonate nei cuori degli iraniani e non possono essere soffocate».

## Ivanov a Clinton: «Stop allo scudo stellare» Primo impatto Usa-Russia dell'era Putin. In giugno vertice a Mosca

DALLA REDAZIONE  
MASSIMO CAVALLINI

WASHINGTON Ancor fresca l'eco del suo discorso alle Nazioni Unite, il ministro degli esteri russo, Igor Ivanov, è volato martedì pomeriggio a Washington per incontrarsi con Bill Clinton. E di fronte al presidente degli Stati Uniti d'America ha presumibilmente ribadito, senza apprezzabili variazioni, quello che, con molta chiarezza, aveva affermato di fronte ai partecipanti alla Conferenza per la Non-proliferazione Nucleare: la Russia non è disposta ad accettare alcuna modificazione al trattato ABM (Anti-Ballistic Missile Treaty) sottoscritto nel 1972 dagli USA e da quella che era ancora l'Unione Sovietica.

O meglio: la Russia non ha intenzione alcuna di venire incontro alle sempre più insistenti richieste dell'antico «nemico», acconsentendo all'eliminazione delle clausole che, in quel trattato, proibiscono ad entrambe le parti la costruzione di un «impenetrabile» sistema di difesa antimissile.

L'incontro, durato poco più di un'ora, si è prevedibilmente chiuso senza dichiarazioni o commen-

ti. E le parti hanno ora un paio di mesi - tanti quanti ci separano dall'incontro Clinton-Putin, programmato a giugno - per meditare sulle rispettive posizioni. Assai difficile è tuttavia, allo stato delle cose, individuare i termini d'un possibile compromesso. Lunedì scorso parlando da un podio a lei assai familiare - quello dell'Onu dove ha per molti anni rappresentato gli Usa - il segretario di Stato Madeleine Albright aveva con la consueta energia tentato di illustrare ai partecipanti alla Conferenza i «veri e limitati obiettivi» del nuovo sistema di difesa antimissile messo in cantiere da Bill Clinton.

Ovvero: aveva di nuovo spiegato come nella necessità di prevenire «attacchi nucleari da parte di Stati fuorilegge con capacità nucleare» - Corea del Nord, Iran, Irak - giacciono in realtà le autentiche ragioni del progetto.

Ed aveva una volta di più sottolineato come, in un contesto geopolitico ormai profondamente modificatosi, un tale sistema non potrebbe «in alcun modo negare i principi e lo spirito dell'originale trattato ABM». Il tutto in verità suscitando - anche tra i rappresen-



Il ministro degli Esteri russo Ivanov a pranzo con l'Albright  
Ap

tanti più tradizionalmente «filo-american» - reazioni che la quasi totalità dei media Usa aveva, ieri l'altro, definito «scettiche».

E non soltanto dagli scenari internazionali - si tratti di paesi tuttora ostili, di ex-nemici o di antichi alleati - vengono, su questo tema, i problemi per Bill Clinton. Sul fronte interno il presidente de-

gli Stati Uniti deve infatti affrontare due contrapposte forme d'opposizione: quella della maggioranza repubblicana che - eccitata dalla prospettiva di riesumare il progetto di «guerre stellari» a suo tempo lanciato dall'amministrazione Reagan - spinge affinché gli Usa scelgano, ignorando l'opposizione russa, la strada della revisio-

ne unilaterale del trattato ABM; e quella di una consistente parte del suo stesso partito, convinta - in sintonia con molti dei paesi del mondo - dell'assoluta inutilità (o addirittura della dannosità) d'un simile progetto di difesa.

A indietro ma solido sostegno di queste ultime posizioni, tra l'altro, è giunto ieri un rapporto del Congressional Budget Office (un ufficio non molto dissimile dalla nostra Corte dei Conti) che calcola in sessanta miliardi di dollari (e non nei venticinque preventivati dal Pentagono) i costi dell'operazione.

Troppi per quella che non pochi esperti di armamenti hanno definito una «illusione d'invulnerabilità» nei confronti di una minaccia - quella, per l'appunto, rappresentata dai missili intercontinentali di Nord Corea, Iran o Iraq - che, in pratica, «non esiste».

Troppi, soprattutto, se si pensa come ha sottolineato lunedì alle Nazioni Unite il ministro degli esteri svedese Annan Lindh - che questa costossima «illusione» concretamente rischia di «allentare gli sforzi del mondo in direzione della distruzione delle armi di distruzione di massa».

SERBIA

### Mihajlovic firma per Milosevic «Non ho aderito al partito»

BELGRADO Dalla maglietta contro la guerra alla tessera pro-Milosevic. Un «goal» per il regime di Belgrado. È quello messo a segno da Sinisa Mihajlovic. Così sembrerebbe con buona pace dell'opposizione democratica che da tempo avrebbe «espulso» dal «campo» l'indomito Sloba. Imprevdibile Sinisa: i tifosi laziali lo ricordano nei giorni terribili della guerra in Kosovo e dei bombardamenti Nato impegnato nel denunciare una «guerra assurda». Con le «armi» a sua disposizione: una T-shirt anti-guerra sotto la maglia biancazzurra, una corsa verso la curva degli ultras, la stessa che in «onore» del suo eroe in calzoncini e scarpette chiodate qualche tempo dopo osannò «la tigre Arkan», il comandante delle milizie paramilitari serbe tristemente conosciute per la pulizia etnica perpetrata in Bosnia e in Kosovo. Le parole di condanna verso le «bombe assassine» della Nato si sono ora trasformate in una scelta di campo: a favore di Milosevic e del partito socialista di cui «Sloba» è da sempre il padre-padrone. La Tv di Stato ha trasformato la consegna della tessera a Mihajlovic, poco prima di scendere in campo in un'amichevole tra la nazionale e una selezione della serie A jugoslava, in un evento mediatico di prima grandezza. Il messaggio è chiaro:

Milosevic isolato? Macché. A suo fianco c'è anche il mitico Sinisa, orgoglio di Serbia, ricco, famoso, idolatrato dalle folle calcistiche - commenta lo speaker estasiato - e intanto la tv manda in onda le immagini delle punizioni-bomba del calciatore. Un goal per «Sloba», dunque, Mihajlovic è in questi giorni a Belgrado in raduno con la sua nazionale in vista degli Europei, appuntamento che per la Serbia isolata dalla Comunità internazionale acquista una valenza che va ben oltre l'ambito sportivo.

«A me hanno detto che quella firmavero a diventare ambasciatore dello sport jugoslavo, come Danilovic e Srbvic. Poi se c'erano altri fogli in mezzo non lo so». Sinisa Mihajlovic, raggiunto telefonicamente a Belgrado, nega di avere aderito al partito di Milosevic. «Io difendoli mio paese - spiega - non sono per Milosevic o per altri. Davvero oggi, partecipando ad una manifestazione di beneficenza, pensavo di firmare per avere il passaporto da ambasciatore dello sport. E sto cercando di appurare cosa sia successo: forse hanno inserito qualcosa d'altro, i fogli erano dieci. Dato che adesso andiamo verso le elezioni io concludo il difensore della serie A - potrebbero volere sfruttare il mio nome. E questo non mi va».

## L'aborto divide i candidati Limitazione parziale, decide la Corte Suprema

WASHINGTON Sembra essere fallito un nuovo tentativo davanti alla Corte Suprema per imporre limitazioni al diritto all'aborto negli Stati Uniti. Ma il verdetto finale dei nove giudici sarà annunciato solo in luglio. La Corte Suprema è stata chiamata a decidere sulla legittimità costituzionale di una legge approvata nel Nebraska che limita una controversa forma di aborto.

E la procedura della nascita parziale, applicata nel secondo trimestre di gravidanza, che prevede l'estrazione parziale del feto dall'utero alla vagina e lo schiacciamento della testa. Il Nebraska,

come altri 30 stati Usa, ha messo al bando questa procedura. Ma i movimenti pro-aborto considerano il bando una sfida al principio del diritto di aborto sancito nel 1973 dalla Corte Suprema con una storica decisione e temono che possa diventare un cavallo di Troia per rimettere in discussione l'intero principio dell'aborto. Le argomentazioni davanti alla Corte Suprema presentate dalle due parti hanno rivelato, nelle domande dei giudici, una probabile inclinazione a dichiarare incostituzionale il bando approvato nel Nebraska. Il giudice considerato in que-

sto caso l'ago della bilancia, Sandra Day O'Connor, ha osservato durante la presentazione che la legge del Nebraska, per come è formulata, non garantisce che la restrizione sarà limitata al metodo più controverso di nascita parziale. La vertenza sulla nascita parziale potrebbe diventare questa estate, quando la Corte Suprema annuncerà la sua decisione, un tema della campagna presidenziale. Il candidato repubblicano George Bush Jr è favorevole alla iniziativa del Nebraska mentre il suo rivale democratico Al Gore è per non porre alcun limite al diritto di aborto.

### ESTRATTO BANDO DI GARA

«Siena Ambiente S.p.A.»  
Str. Massetana Romana 58/D - 53100 SIENA  
Tel. 0577/248011 Fax 0577/248045

Questa società ha indetto l'appalto-concorso per la progettazione esecutiva, realizzazione, avviamento e gestione sperimentale dell'impianto di selezione e compostaggio rifiuti solidi urbani al loc. Pian delle Cortine (Asciano - SI) per l'importo stimato di L. 21.705 milioni (Euro 11.209.697). Categorie OS 14, classifica V per l'importo di L. 6.604 milioni. Termine di esecuzione: 480 giorni. L'aggiudicazione sarà effettuata a favore dell'offerta più vantaggiosa sulla base degli elementi indicati nel bando inviato alla G.U.C.E. il 21/4/2000, alla G.U.R.I. ed all'Albo Pretorio del Comune di Asciano, Siena e Poggibonsi il 21/4/2000. Le domande di partecipazione, correlate delle dichiarazioni richieste dal bando, dovranno pervenire, a pena di esclusione, a mezzo di raccomandata a.r. del servizio postale di Stato a questa Società, Str. Massetana Romana 58/D 53100 Siena entro il termine perentorio delle ore 13 del giorno 13/5/2000, con avvertenza che la relativa spedizione è ad esclusivo rischio del mittente. È possibile consultare il testo del bando di gara sul sito «sienambiente.it».

Siena, il 21/4/2000

IL PRESIDENTE

### COMUNE DI MODENA

Settore Patrimonio e Partecipazioni Patrimoniali

#### ESTRATTO BANDO D'ASTA

L'Amministrazione Comunale intende alienare gli immobili sottodescritti, mediante asta pubblica, che avrà luogo il giorno 16 Maggio 2000, alle ore 9,00, presso la Residenza Municipale.

**Lotto A)** Appezamento di terreno, di forma poligonale, posto in Modena, all'interno del sub Comparto ad intervento privato di Via Bellaria, corrispondente al Lotto n. 3 del relativo Piano Particolareggiato e identificato al N.C.T. del Comune di Modena al Foglio 222, Mappale 672 di mq. 1365, S.U. massima mq. 700 - nr. 5 alloggi in palazzina.

**PREZZO BASE D'ASTA LIRE 560.500.000 (Euro 289.474,09)**

**Lotto B)** Appezamento di terreno, di forma poligonale, posto in Modena, all'interno del sub Comparto ad intervento privato di Via Bellaria, corrispondente al Lotto n. 3 del relativo Piano Particolareggiato e identificato al N.C.T. del Comune di Modena al Foglio 222, Mappale 676 di mq. 1504, S.U. massima mq. 800 - nr. 8 alloggi in palazzina.

**PREZZO BASE D'ASTA LIRE 850.000.000 (Euro 438.988,36)**

**Lotto C)** Immobile sito in località Villanova, frazione di Modena, Via Villanova n. 418, costituito da una porzione ex fabbricato rurale e una porzione a destinazione residenziale e commerciale, insistenti su una medesima area cortiliva. L'immobile, da tempo inutilizzato, ricade, secondo il vigente PRG del Comune di Modena in versione strutturale, nella zona elementare 1630 - area 08, per il quale è prevista la disciplina conformativa tramite un intervento di tipo diretto di ricomposizione e riqualificazione tipologica.

**PREZZO BASE D'ASTA LIRE 582.250.000 (Euro 300.707,03)**

Per partecipare all'asta, gli interessati dovranno presentare offerta, redatta su carta bollata da L. 20.000, corredata da idonea documentazione, nonché della dichiarazione della perfetta conoscenza ed accettazione del Bando d'Asta e dell'Allegato "A", che dovrà pervenire al Comune di Modena - Ufficio Protocollo Generale, Piazza Grande n. 5, entro e non oltre le ore 12.30 del giorno 15 Maggio 2000. Copia integrale del Bando d'Asta e dell'Allegato "A", contenente i requisiti e l'elenco della documentazione necessaria per partecipare all'asta, potranno essere ritirati, unitamente agli elaborati tecnici, nelle ore d'ufficio presso il Settore Patrimonio e Partecipazioni Patrimoniali del Comune di Modena, Piazza Grande n. 5 (tel. 059/206969 - 059/206503 - 059/206562).

IL CAPO SETTORE PATRIMONIO E PARTECIPAZIONI PATRIMONIALI  
Dott.ssa Giulia Severi